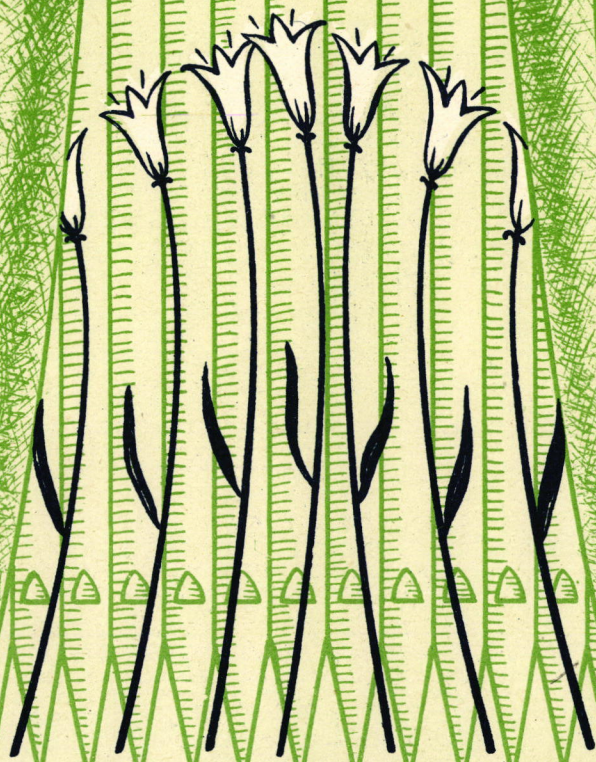




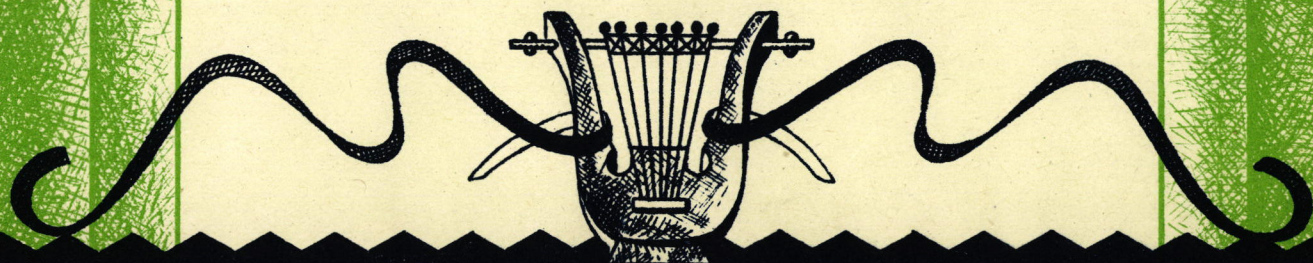
Voci Bianche

**RIVISTA BIMESTRALE
DI MUSICA**

SETTEMBRE 1951

ANNO VI

NUMERO 5





MOTTETTI:

- PAGELLA, *Salve Mater*, Lauda a 2 v. p. con ritornello popolare.
O Sacrum Convivium a 1 v. (Br. o C.). L. 50
Laudemus Deum a 3 v. d. (C. T. B.)
 — *Audi Domine* a 1 v. - pop. L. 50
Cantemus Domino a 2 v. m. (C. Br.) L. 50
Cantemus Domino a 2 v. p. con accompagnamento: partitura . L. 50
 LOSS, *Magnificat*, a 2 v. p. in disteso L. 80
 VITONE, *Tantum ergo*, a 3 v. p. con accompagnamento: Partitura L. 50
 Partine L. 10
 LASAGNA, *In festum S. J. Bosco et S. F. Salesii* — *In festum S. Joseph*
 — Due solenni canti popolari a 1 voce L. 40
 DE BONIS, 14 mottetti per coro a 2 v. p. L. 300
 BRANCHINA, *Le sette parole di G. C. in croce* a 2 v. p. L. 300
 ROFF, *Sacerdos et Pontifex* solenne a 4 v. m. L. 60

MESSE:

- PAGELLA, *Messa «Savio Domenico»* a 3 v. m. (S. C. e B.): partitura L. 300, part. con le 3 v. unite L. 70
 — *Messa in onore di S. F. di Sales*, a 2 v. miste (Contr. e Bar.):

- partitura L. 350
 partine L. 50
 LASAGNA, *Messa da requiem*, per coro di una voce media. Partitura L. 300
 Parti del canto L. 50

RACCOLTE:

- AUTORI VARI, *Racc. di «Lodi popolari in italiano»* con facile accompagnamento (2ª edizione) . . . L. 900
 — *Raccolta di «Canti sacri popolari in latino»* con facile accompagnamento (2ª edizione) . . . L. 600
 LOSS, SELVA, LASAGNA, *Tre lodi al B. D. Savio*. Partitura L. 100. Cartolina col solo canto . . L. 15
 AUTORI VARI, *Canzoni al vento* L. 300
 M. PESSIONE, *Nova cantica*, Antologia liturgica a 3 e a 4 v. p. . L. 500

PER ARMONIO OD ORGANO:

- DE BONIS, *Pagine d'album*, pezzi caratteristici L. 200
 — *Pagine d'album*, fasc. 2º, L. 250
 LASAGNA, 12 composizioni per armonium od organo L. 150
 MOFFA, 11 composizioni per organo od armonio, con due lodi: a S. Rita e al B. S. Domenico . . . L. 250

PEZZI CARATTERISTICI:

- PAGELLA, *Canto di farfalle* a 2 v. p. con acc. di piano: partitura L. 70
 — *Inverno* a 2 v. p. con accompagnamento di piano . . . L. 70
 — *Bacio d'aprile* a 2 v. p. con accompagnamento di piano . . L. 70
 — *Campane a festa* a 2 v. p. con accompagnamento di piano . L. 70
 — *Non treccia d'oro* a 3 v. p. senza accompagnamento . . . L. 50

In questo fascicolo, per accontentare numerosi abbonati, i quali hanno chiesto qualche determinato pezzo di musica vocale, è omessa l'appendice per org. od arm. Essa ricomparirà nel prossimo numero e potrà così completare la serie delle composizioni del genere, pubblicate precedentemente.

- *Inno - Cantata a Savio Domenico* a 3 v. d. (C. T. B.) . . . L. 150
 — *A Te dei canti*, Inno d'occasione a 3 v. d. (C. T. B.) . . . L. 70
 SCARZANELLA, *Albata* a 1 sola voce e coro L. 50
 VITONE, *Inno per Prima Messa* L. 50
 LASAGNA, *Barcarola* a 2 v. p. L. 50
 LOSS, *Inno per Prima Messa* . L. 50

OPERETTE:

- LASAGNA, *Paggio Finamore*, in 3 atti (az. drammatica): partitura L. 400
 libretto L. 50
 CIMATTI, *La Madonna del nido*, in 1 atto (bozzetto): partitura L. 250, libretto (3ª ristampa) . . . L. 40
 BONOMI, *Sua Altezza vuole così*, in 3 atti (commedia brillante): partitura L. 550, libretto . . . L. 60
 SCARZANELLA, *Remi e maschere*, in 3 atti (commedia brillante): partitura L. 500, libretto . . . L. 50
 VESCO, *Il principino di Golconda*, in 3 atti (commedia per ragazzi): partitura L. 350, libretto . L. 50
 MILANO, *Una notte a castello*. Partitura L. 500, libretto . . . L. 70
 ALCANTARA, *Trillo d'argento*. Operetta drammatica in 3 atti. Partitura e libretto dei canti . . L. 850
 LASAGNA, *Il Cardellino della Madonna*, mistero in due atti, 2ª ristampa: Partitura L. 250
 Libretto L. 40
 ANGELINI, *Il segreto del Mago*. Commedia fiabesca in 2 tempi. Partitura L. 700. Libretto L. 70

L'ARTE DEL DIRIGERE LA MUSICA IN CHIESA

di Michele Pessione

VI PUNTATA

6. - LE PRESCRIZIONI LITURGICHE

« Com'è noto (1), ai Sacerdoti che celebrano, è prescritta una determinata inclinazione del capo alle seguenti parole del Gloria: 1) Adoramus Te; 2) Gratias agimus Tibi; 3) Jesu Christe (due volte); 4) Suscipe deprecationem nostram. Nel Credo alle parole: 1) Jesu Christe; 2) Simul adoratur. Alle parole: Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: et homo factus est, nella Messa letta è prescritta la genuflessione, nella cantata, alle sedi, l'inchino.

Gli antichi compositori perciò facevano risaltare queste parole in modo spiccato e solenne. Quasi senza eccezione essi, a queste parole, interrompevano il movimento dell'imitazione e le facevano cantare raccogliendo tutte le parti nello stile omoritmico. Essi dunque trattavano queste parole diversamente dalle altre. Da ciò ne segue che anche il direttore deve farle risaltare in qualche maniera. Per venire ad un esempio, il Witt cita la corale di Ratisbona dei suoi tempi che in questo caso interpretava tali frasi cantandole per lo più sottovoce, p., per continuare poi crescendo. Si può anche incominciare a ritardare il tempo già alle parole precedenti, così che la frase acquista una solennità grande, cantata adagio. E ciò non è un arbitrio, perchè i compositori stessi lo indicano.

In egual modo si deve dar rilievo, al Vesprio della Domenica, alle parole che richiedono inchino: 1) Sanctum et terribile nomen eius; 2) Sit nomen Domini benedictum; e soprattutto 3) al Gloria Patri, eseguendolo più accuratamente, e secondo l'indole della musica rallentando anche il tempo, senza però esagerazioni.

Si è già accennato negli articoli precedenti che il testo è una guida per conoscere la maniera di interpretare e di eseguire. Qualche volta tali indicazioni ci vengono pure date dalla liturgia.

Così non si deve credere che gli antichi nel *Dies irae* intendevano darci una descrizione del giudizio universale. No, essi vestono il testo con quello spirito di penitenza e di serena severità con il quale il cristiano medita le parole della S. Scrittura relative all'estremo giudizio. E questo corrisponde alla liturgia. Non si deve credere che le parole: Quantus tremor, Tuba mirum, Rex tremendae, Confutatis, debbano eseguirsi nelle Messe da morto sia di Asola, Anerio, ecc., come del Perosi, Pagella, ecc., con grida, con grande eccitamento, in una maniera cioè affatto speciale. Si possono fare delle buone modificazioni suggerite dal testo, ma esagerazioni, no, mai!

Così dicasi del canto gregoriano. Nessuno ha mai composto melodia più coerente alle parole citate sopra di quella che ci dà il canto gregoriano. Eppure non troviamo descrizioni d'incendi, dello scrosciare delle acque, del frastuono della terra che va in isfacelo, no, nessuna traccia di tutto questo. Si declamerà diversamente il Quantus tremor, il Confutatis, ecc., dal Salva me: altre parole, altra espressione; ma è sempre pura declamazione del testo qui come là. Chi del resto volesse convincersi dell'alto valore del canto gregoriano riguardo alla formazione della melodia, confronti il gregoriano col Requiem di Mozart e senza esi-

tazione dovrà riconoscere la superiorità del canto gregoriano, per il giusto fraseggiare del testo e per la declamazione. Perfino Berlioz sentiva questo, come si rileva chiaramente dai suoi scritti. Fin qui il Witt.

Prescrizioni liturgiche reggono anche il canto a solo, il canto cioè intonato da un solo cantore, o da due con l'accompagnamento dell'organo, o anche un terzetto o quartetto (che gli antichi spesso dicono trium, quattuor vocum).

Nel proemio al Graduale dell'Edizione Vaticana, riportato anche nel Liber Usualis sotto il titolo « De ritibus servandis in cantu Missae » (pag. XXVIII, ed. 1939) troviamo: Mentre il sacerdote si reca all'altare i cantori intonano l'antifona dell'introito. Tale intonazione fino all'asterisco (*) nelle ferie e feste di rito semplice è fatta da un solo cantore, nelle altre feste e nelle Messe de Dominica è affidata a due cantori, ma nelle feste di maggiore e più solenne rito a quattro cantori, purchè vi sia un numero sufficiente di cantori. Il coro entra subito dopo l'asterisco e prosegue fino al versetto del salmo. La prima metà del versetto fino all'asterisco, e il Gloria Patri fino al Sicut erat sono cantati dagli intonatori, la seconda metà del versetto, il Sicut erat e la ripetizione dell'antifona, compresa l'introduzione, da tutto il coro.

Terminato il canto dell'Epistola o della Lezione, come si è fatto per l'intonazione dell'Introito, uno o due cantori intonano il Responso, che dicesi Graduale, fino all'asterisco, poi il coro, o alcuni cantori più scelti, prosegue con la dovuta attenzione fino al V. Due cantori eseguono il versetto fino all'altro asterisco (posto verso la fine) e tutto il coro lo continua sino alla fine. Oppure, se si creda opportuno, per rammentare l'antico carattere responsoriale di questo canto, è lecito far eseguire tutto il V da due cantori o da uno solo, e poi far ripetere da tutto il coro la prima parte del Graduale fino al V.

Se poi si deve eseguire anche Alleluja, alleluja, col suo versetto, il primo alleluja viene intonato da uno o due cantori fino al segno *, il coro ripete alleluja e vi aggiunge il neuma o giubilo, protraendo la vocale a. I due cantori di prima cantano il versetto fino all'asterisco e il coro prosegue terminando. Finito il versetto, il cantore o i due cantori ripetono l'alleluja e il coro entra aggiungendo soltanto il neuma sull'a.

Nel tempo pasquale non si canta nessun Graduale, invece sono assegnati due alleluja col loro versetto, al quale segue un altro alleluja con un nuovo versetto e con la ripetizione dell'alleluja. Tutto ciò si eseguisce così: la prima parte come sopra; la seconda parte comincia con l'intonazione del nuovo alleluja da parte di uno o due cantori fino all'asterisco, dopo di che il coro aggiunge solo il neuma sull'a; i due intonatori continuano col versetto fino al solito asterisco e il coro entra a terminarlo; infine gli intonatori ripetono l'alleluja per lasciare al coro di aggiungervi il melisma sull'a.

Quando invece l'alleluja è sostituito dal Tractus (dalla Septuagesima a Pasqua, nei sabati delle Quattro Tempora e nella Messa per i defunti) i suoi versetti vanno eseguiti alternativamente da due cori.

Un cantore o due eseguono pure l'intonazione fino all'asterisco dell'Offertorio, del Communio e il coro prosegue.

(1) Witt, o. c.

Il canto del solista e dei solisti è ancora prescritto nelle invocazioni delle Litanie e nei versetti dei Responsori dopo le Lezioni del Mattutino.

I polifonisti hanno seguito queste prescrizioni nelle loro composizioni dei Responsori e quindi è bene far eseguire i loro versetti da solisti o almeno dal mezzo coro.

Anche nelle loro messe vi sono delle frasi trattate secondo il loro modo di trattare le frasi a solo (per es. i Benedictus, e nella Messa *Veni sponsa Christi* di Palestrina il « et in Spiritum » fino al « simul adoratur »): perciò il direttore deve sapersi regolare cercando di comprendere quello che il compositore intende ottenere.

Quindi nella musica in chiesa non sono proibiti canti a solo, o a due voci di solisti ecc.; ma sono proibiti i canti a solo di arie o melodie profane, composte in stile non adatto alla chiesa e alle funzioni liturgiche. A questo proposito è bene ricordare ciò che dice il *Motu proprio* del B. Pio X al n. 12, (ribadito dalla Costituzione Apostolica di Pio XI e dall'Enciclica *Mediator Dei* di Pio XII: « Tranne le melodie proprie del celebrante all'altare e dei ministri, le quali devono essere sempre in canto gregoriano senza alcun accompagnamento d'organo, tutto il resto del canto liturgico è proprio del coro dei Leviti, e però i cantori di chiesa, anche se sono secolari, fanno propriamente le voci del coro ecclesiastico. Per conseguenza le musiche che propongono devono, almeno nella loro massima parte, conservare il carattere di musica da coro. Con ciò non s'intende del tutto esclusa la voce sola. Ma questa non deve mai predominare nella funzione, così che la più gran parte del testo liturgico sia in tal modo eseguita; piuttosto deve avere il carattere di semplice accenno o spunto melodico ed essere strettamente legata al resto della composizione a forma di coro »).

Altre prescrizioni che il Direttore deve tener presente, sono ancora le seguenti del M. P.

N. 7. - La lingua propria della Chiesa Romana è la latina. È quindi proibito nelle solenni funzioni liturgiche cantare in volgare qualsivoglia cosa; molto più poi cantare in volgare le parti variabili o comuni della Messa o dell'Ufficio.

N. 8. - Essendo per ogni funzione liturgica determinati i testi che possono proporsi in musica e l'ordine con cui devono proporsi, non è lecito nè di confondere quest'ordine, nè di cambiare i testi prescritti in altri di propria scelta, nè di ometterli per intero od anche solo in parte, se pure le rubriche liturgiche non consentano di supplire con l'organo alcuni versetti del testo, mentre questi vengono semplicemente recitati in coro. Soltanto è permesso, secondo la consuetudine della Chiesa Romana, di cantare un mottetto al SS. Sacramento dopo il Benedictus della Messa solenne. Si permette pure che, dopo cantato il prescritto Offertorio della Messa, si possa eseguire, nel tempo che rimane, un breve mottetto sopra parole approvate dalla Chiesa.

N. 9. - Il testo liturgico deve essere cantato come sta nei libri, senza alterazione o posposizione di parole, senza indebite ripetizioni, senza spezzarne le sillabe, e sempre in modo intelligibile ai fedeli che ascoltano.

N. 15 - (Inoltre) sebbene la musica propria della Chiesa sia la musica puramente vocale, nondimeno è permessa eziandio la musica con accompagnamento d'organo. In qualche caso particolare, nei debiti termini e con convenienti riguardi, potranno anche ammettersi altri strumenti, ma

non mai senza licenza dell'Ordinario, secondo le prescrizioni del Caeremoniale Episcoporum.

N. 19. - È proibito in chiesa l'uso del pianoforte.

N. 20 - È rigorosamente proibito alle cosiddette bande musicali di suonare in chiesa; e solo in qualche caso speciale, posto il consenso dell'Ordinario, sarà permesso di ammettere una scelta limitata, giudiziosa e proporzionata all'ambiente, di strumenti a fiato, purchè la composizione e l'accompagnamento da eseguirsi sia scritto in stile grave, conveniente e simile in tutto a quello proprio dell'organo.

N. 22. - Non è lecito per ragioni del canto far attendere il Sacerdote all'altare più di quello che comporti la cerimonia liturgica. Giusta le prescrizioni ecclesiastiche, il Sanctus della Messa deve essere compiuto prima dell'elevazione, e però anche il celebrante deve in questo punto avere riguardo ai cantori. Il Gloria e il Credo, secondo la tradizione gregoriana, devono essere relativamente brevi.

Ho riportato questi articoli del *Motu proprio* perchè nella mia esperienza li ho visti purtroppo alcune volte trascurati, credo più per ignoranza che per negligenza, mentre invece un buon direttore di coro deve scrupolosamente osservare queste norme emanate dalla Chiesa sul canto, perchè un'altra qualità che si esige da lui è quella di essere « prima di tutto un apostolo di vita liturgico-musicale per formare spiritualmente coloro che sono chiamati a svolgere un *munus vere liturgicum* (1): i suoi cantori » (2). Queste sono parole di Mons. F. Romita nel suo commento all'Enciclica « *Mediator Dei* » di Pio XII. E prosegue: « Si insiste troppo poco sulla necessità di questa preparazione spirituale dei Maestri di cappella: ed è invece il coefficiente primo e insostituibile della riuscita della loro attività.

« Il Maestro di cappella deve innanzi tutto vivere lui stesso una vita di pietà nello spirito della liturgia cattolica, di cui deve conoscere intimamente la storia, la struttura, il contenuto, le finalità. La sua anima deve come immergersi nella contemplazione mistica dei Divini Misteri, dei quali deve sentire la multiforme bellezza.

« La sua attività esige lo spirito di un asceta: spirito di rinuncia a ogni vanità o tornaconto personale; spirito di sacrificio nell'affrontare e superare difficoltà e contrasti di ogni genere; spirito di pazienza nel plasmare le anime e le voci dei suoi cantori.

« Un Maestro di cappella che sia un apostolo, un asceta, un mistico del canto sacro, troverà senza meno i cantori degni di lui, perchè egli sarà come il centro spirituale di attrazione, verso il quale si polarizzeranno irresistibilmente coloro che, con lui e come lui, sentono il fascino della suprema bellezza che si sprigiona dalla solenne celebrazione della liturgia. Quanto importa dunque il coefficiente spirituale e soprannaturale nel Maestro di cappella!

« Noi ci auguriamo che qualche maestro di vita spirituale, il quale conosca a fondo i problemi e i compiti del Maestro di cappella e dei cantori, dedichi una concisa e intelligente trattazione sul tema: « Ascetica e mistica del Maestro di cappella » e anche « Vita interiore dei cantori di chiesa ». Se ne sente vivo il bisogno ».

Credo che queste parole dell'illustre Monsignore siano un'ottima conclusione di quest'articolo sulle prescrizioni liturgiche.

MICHELE PESSIONE

Segue VII puntata: Altri suggerimenti pratici.

(1) Cfr. M. P. n° 13.

(2) Bollett. Ceciliano, n° 9, 1949, pag., 110.

Voci bianche	N° 5
Musica sacra	1951

ADORO TE DEVOTE

13

Per solo SOPRANO o TENORE, alternato (ad libitum) col CORO:

I. MODULO a tre voci miste; II. MODULO a tre voci pari.

GIOV. BATT. BONI (OP. 69)

Larghetto

TENORE

ORGANO
O
ARMONIO

Man. *Ped.*

f

- dó-ro te, de - vó-te la-tens Dé - i - tas, Quæ sub his fi - gú-ris ve-re
- su, quem ve - lá-tum nunc ad - spí - ci - o, O-ro fi - at il-lud quod tam

riten. *Ped.*

lá - ti - tas: Ti-bi se cor me - um to - tum..... súb - ji -
sí - ti - o: Ut te re-ve - lá - ta cer-nena..... fá - ci -

accel. *accel.*

allarg.

- cit, Qui-a te con-témplans to-tum dé - fi - cit.
- e, Vi-su sim be - á - tus tu-æ gló - ri - æ.

pp *allarg.* *mf* *A.* *TENORI* *Man.*

I. MODULO

CONTRALTI *mf* *f* *movendo*
A - dó-ro te de - vó - te, la-tens Dé-i - tas,..... Quæ sub his fi -

TENORI *f*
- dó-ro te de - vó - te, la - tens Dé - - - i-tas, Quæ sub

BASSI *mf*
A-dó-ro te de-vó - te, la - tens Dé - i - tas,.....

allarg. *mf*
- gú-ris ve-re lá - ti - tas:..... Ti-bi se cor me - um to -

his fi-gú-ris ve - re lá - ti - tas:..... Ti-bi se cor me -

f *mf*
Quæ sub his fi - gú-ris ve-re lá - ti - tas:..... Ti-bi se cor me -

allarg. *pp*
- tum súb-ji - cit, Qui-a te con-témplansto-tum dé - fi - cit.

accel. *pp*
- um totumsúb-ji - cit, Qui-a te contém-plans to - tum dé - - fi - - cit.

allarg. *pp*
- um totumsúb-ji - cit, Qui-a te con - témplans to-tum dé - - fi - cit.

II. MODULO SOPRANI TENORI I.

31

mf *mf* *mf*

-cit. A - dó-ro te de - vó-te, la - tens Dé - - i - tas,

CONTRALTI I.
TENORI II. *mf*

CONTRALTI II. A - dó-ro te..... de - vó-te, la - tens Dé - i - tas,

BASSI *mf*

A - dó-ro te de - vó - te, la - tens Dé - - i - tas,

f *allarg.* *mf*

Quæ sub his fi - gú - ris ve - re lá - ti - tas:..... Ti - bi

f

Quæ sub his fi - gú - ris ve - re lá - ti - tas:.....

f *mf*

Quæ sub his fi - gú - ris ve - re lá - ti - tas:..... Ti - bi se cor me -

f

se cor me - - um to - tum súb - ji - cit, Qui - a te con -

mf *f* *movendo*

Ti - bi se cor me - - um to - tum súb - ji - cit, Qui - a te con - tém - plans

f

- um to - tum súb - ji - cit,..... Qui - a te con -

allarg. *pp*

- tém - plans to - - t - tum dé - - fi - cit.....

pp

to - tum dé - - fi - cit.

allarg. *pp*

- tém - plans to - tum dé - - fi - cit.....

DOMINE, NON SUM DIGNUS

14

A 2 v. s.

Andante

LUIGI LASAGNA

I. V. *p* (SOLO O SOLI) *cresc.*
 II. V. *p* *cresc.*
 Dó - mi - ne, non sum di - gnus ut in - tres sub te - ctum me - um: sed

ORG. *C* *p* *cresc.*

mf *meno* *cresc.*
 tan - tum dic ver - bo, sed tan - tum dic..... ver - bo, et..... sa -

mf *meno*

cresc. *f allarg. molto e, dimin.*
 - ná - bi - tur, et..... sa - ná - bi - tur á - ni - ma me - a, á - ni - ma me -

cresc. *f allarg. molto e, dimin.*

a tempo *Red.*
 (TUTTI) *p* *cresc.*
 - a. Dó - mi - ne, non sum di - gnus ut in - tres sub te - ctum

a tempo *p* *cresc.*
 Dó - mi - ne, non sum di - gnus *cresc.* ut in - tres sub

cresc.

JOTA ARAGONESE

A 3 voci pari o Tenori - Contralti - Baritoni

⑥

A. GOFFARD

TENORI-CONTRALTI

mf

p Suo-na, ca - ri - na, vo - glia-mo can - tar, vo -

BARITONI

f *cresc.*

glia - mo can - tar, suo - na, ca - ri - na, vo - glia-mo can - tar.

Tempo di Jota

mf Ecco la chi - tar - ra ne - mi - ca di pe - na *f* il cui suon fe - sto - so il duol rasse - re - na

mf

mf Se poi la Ma - don - na co - mincia a lo - dar *f* co - sì ga - ia suo - na che non può stan - car.
(Che se il su - pe - rio - re)

f

f (no - stra *p* gen - til chi - tar - ra *f* che nostre grandi im -
Vi - va vi - va la no - stra Au - si - lia - tri - ce del - la nostra chi -
la la la la - ra la - ra la la la la la la la la la la

f *p* *f*

-pre - se *p* sì be - ne nar - ra) *f* (l'in - can - to
 -tar - ra l'i - spi - ra - tri - ce Vi - va vi - va la Ver - gin
 la - ra la - ra la la la la la la - ra la - ra la la la la la la - ra la - ra la la

di sì bel suon che al co - re mesto in - fon - de al - le - gro un u - mor buon.)
 Stel - la del mar den - tro de' nostri cuo - ri sic - co - me un sa - cro al - tar.
 Stel - la del mar

f Son bel - li i suo - ni da es - sa spri - gio - nan - ti sì dol - cie so - a - vi che....

con anima

1.

..... ri - empion i pet-ti d'a-mo-re e..... di mi-sti-ca pace immor-tal.....

Lento

2.

SOLO

(Per te la no-stra can-zo-ne..... *f* per te quest'ef-fluvio d'a -

-tal.

p

Per-chè in-fe - li - ce tu ge-mi..... per-chè in-fe - li - ce tu

-tal. *p* Per-chè in-fe - li - ce tu ge-mi..... *f* per-chè in-fe - li - ce tu

-mo - re..... che e-spri-mo l'af - fet - to del co - re.....)

sof - fri..... in - va - no tue la-cri-me ver - si.....

sof - fri..... in - va - no tue la-cri-me ver - si.....

1ª Volta SOLI. IIª CORO

mp Sa-ran te - so - ri di - sper-si..... tan-ti tuoi ge-mi-ti e pian-ti.....

mp

mp

(al-l'a-ma-to buon pa-dre vi-bran-ti.....)

per-le sa - ran se li ef-fon - di al-l'al-tar del-la Ver-gin in - nan-ti.....

f Vi - va ! Vi - va ! Vi - va !

f Ec-co la chi - tar-ra ne - mi - ca di pe - na il cui suon fe - sto - so il

Vi - va! Vi - va! Vi - va co - min-cia a lo - dar,

duol ras - se - re - na Se poi la Ma - don-na co - min-cia a lo - dar,
(Se poi il Su - pe - rio - re)

f e accelerando

vi - va la chi - tar-ra che ci fa can - tar e suo - nar e can - tar e suo -

tanto alle-gra suo-na che non può ces - sar e suo - nar e can - tar e suo -

ff

- nar. Vi - va.....

- nar. Vi - va.....

ff

O VIOLA SÌ UMILE

7

LODE IN ONORE DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Versi di G. MEDICA

Musica di N. VITONE

Moderato (♩ = 84)

mf

1. O vi - o - la sì u - mi - le a - sco - sa, ma che in - ten - sa fra -

dimin.

- gran - za su - bli - ma, tu sì ca - ra alla Ver - gi - ne Pri - ma, Cui di Fi - glie con -

dimin.

cresc.

mf

mp

cresc.

- sa - cri u - no stuol, del tuo mi - te pro - fu - mo ral - le - gra no - stra u - ma - na gen -

cresc.

mf

mp

cresc.

- til pri - ma - ve - ra; ser - ba ad es - sa la glo - ria più ve - ra: l'u - mil

dimin. **Poco più**

fe - de ba - cia - ta dal sol, l'u - mil fe - de ba - cia - ta dal sol.

RITORNELLO
mf *dimin.*

San - ta Ma - ria Do - me - ni - ca, ve - glia su chi t'im - plo - ra fin - chè l'e - ter - na au -

cresc. *f e rit.* 1. *a tempo* 2.

- ro - ra l'u - ni - sca in Ciel..... con Te, l'u - ni - sca in Ciel..... con Te. Te.

2.

O bellissimo Giglio dei campi
dalla man di Don Bosco raccolto,
ai destini più alti rivolto
qual vessillo di sacro ideal,
su noi piega la casta corolla
che ne infonda del Cielo il desio,
e ne impetra dal trono di Dio
quel candore che abborre ogni mal.

Ritornello

3.

O d'amore ardentissima Rosa,
che fioristi vicina all'altare
per saper senza posa donare,
i tuoi fiori di viva bontà
spandi in cuor d'ogni gente che spera
quel tuo seme d'amore fecondo,
sì che immenso roseto sia il mondo
di fraterna immortal carità.

Ritornello

me - - - - - um: *mf* sed tan - tum dic

te - ctum me - - - - - um: sed tan - tum dic ver - bo,

ver - bo, *f* et sa - ná - bi - tur *meno* á - ni - ma

et sa - ná - bi - tur..... á - ni - ma

me - a, et..... sa - ná - bi - tur, *cresc.* et..... sa -

me a, et..... sa - ná - bi - tur, et..... sa -

allarg. ná - bi - tur *f* á - ni - ma me - a, *rall.* á - ni - ma me - - - - - a.

- ná - bi - tur á - ni - ma me - a, á - ni - ma me - a.

JESU, REX ADMIRABILIS

15

Per CORO a tre voci miste C.T.B. e Organo

ALESSANDRO DE BONIS. OP. 81

Sostenuto

mf *3* *3* *pp*

Je-su, Rex admi-ra-bi-lis, Je-su, Rex admi-ra-bi-lis, et tri-umpha-tor

mf *3* *pp*

Je-su, Rex admi-ra-bi-lis, et tri-umpha-tor

mf *3* *pp*

Je-su, Rex admi-ra-bi-lis, et tri-umpha-tor

Sostenuto

mf *3* *3* *p*

no-bi-lis, Dul-ce-do i-neffa-bi-lis, To-tus.....de-si-de-ra-bi-lis.

p *p* *mf* *f* *mf* *p*

no-bi-lis, Dul-ce-do i-neffa-bi-lis, To-tus de-si-de-ra-bi-lis.

p *p* *mf* *f* *mf* *p*

no-bi-lis, Dul-ce-do i-neffa-bi-lis, To-tus de-si-de-ra-bi-lis.

mf *mf*

Poco più mosso

*mf**mf*

Qua-do cor nostrum vi-si-tas, Tunc

Qua-do cor nostrum vi-si-tas, Tunc

Qua-do cor nostrum vi-si-tas, Tunc

Più mosso

mf
f Meno

lu-cet e-i ve-ri-tas, Mun-di vi-le-scit va-ni-tas,

lu-cet e-i ve-ri-tas, Mun-di vi-le-scit va-ni-tas,

lu-cet e-i ve-ri-tas, Mun-di vi-le-scit va-ni-tas,

Meno

p *f* Adagio *mf*

Et in - tus fer - vet ca - ri - tas. A - men.

p *f* *mf*

Et in - tus fer - vet ca - ri - tas. A - men.

p *f* *mf*

Et in - tus fer - vet ca - ri - tas. A - men.

Adagio

mf *mf*

(16)

VENI CREATOR

CORALE — Alternato con la melodia gregoriana

Andante

Ve - ni Cre-a - tor Spi - ri - tus, Men - tes tu - o - rum vi - si - ta,

C

Imple sup̄er-na gra - ti-a Quæ tu cre - a - sti pe - cto-ra. A - men.

C

(Varianti per altre strofe)

do - num De - i, | Di - gi - tus pa - | pro - mis - sum Pa - tris, | sci - a - mus da Pa trem,

Alessandro de Bonis: **PAGINE D'ALBUM**, per armonium od organo.

FASCICOLO II.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA.

L. 250

A presentare questo fascicolo secondo di composizioni per organo od armonio dell'illustre professore del Conservatorio di Napoli, vale quanto a suo tempo è stato detto a proposito del primo fascicolo dal maestro E. Scarzanella. Riportiamo letteralmente:

- ◇ « Per recensire questi pezzi dell'illustre professore del Conservatorio di Napoli, basterebbero tre parole: sono veri gioielli. Suonarli alcune volte, analizzarli attentamente, confrontarli con quant'altra musica del genere viene pubblicata, persuade del loro intimo e sostanziale valore, dell'atmosfera di superiorità in cui considerarli, e per ciò stesso, della personalità musicale dell'illustre autore. Un esprimere inconsueto e sempre elevatissimo; originalità di ispirazione; preziosità del discorso armonico; non un accordo che non abbia ragion d'essere così com'è ideato; non una nota superflua.
- ◇ *Musica ottima per l'organista raffinato e musica veramente preziosa per lo studente d'organo, perchè l'insegnante, che voglia renderlo sicuro nella lettura e nell'analisi armonica, abituarlo alla ricerca delle varietà timbriche, acuirne la espressività emotiva, formarne il gusto per la musica più elevata, — tutti particolari che sono sostanza viva dell'arte organistica — si servirà di questi pezzi di acrobazie virtuosistiche senza difficoltà alla pedaliera e pervasi di intima e nobile musicalità ».*
- ◇ A tali giustissime parole si può aggiungere che se questo secondo fascicolo rivela, come del resto ogni opera dello stesso autore, il suo *inconfondibile stile*, esso ci manifesta altresì in ogni suo pezzo *nuove impressioni*, frutto della sua vena veramente inesauribile e di una tecnica che non trova alcuna difficoltà ad esprimerle.
- ◇ E ancora un rilievo di ordine pratico. Se un organista, forse perchè meno esperto o abituato a musiche meno impegnative, per non dir altro, trovasse, ad un primo esame di queste composizioni, qualche brano un po' difficile, come si suol dire, sappia che tale difficoltà è più apparente che reale. Dopo una doverosa, attenta preparazione (che non avrà bisogno di essere lunga) anche la suonata che a prima vista gli sembrava più difficile, gli si presenterà; in ogni suo accordo e nella sua struttura generale, così logica, naturale e scorrevole da eseguirla con sufficiente facilità e disinvoltura. Ma soprattutto *sentirà un vero gusto* nel ripeterla anche molte volte (gusto che sarà condiviso certamente anche dagli ascoltatori). Avrà così la soddisfazione di eseguire *musica che è vera musica*.

CANTA ANCORA IL NOSTRO POPOLO?

di Fratel Albertino B.

II PUNTATA

Si potrebbe affermare, in un certo senso, che il languore nel servizio di Dio sia in ragione diretta alla mancanza di voci: e così, meno si canta e meno si è cristiani; più si canta e meglio fiorisce la vita cristiana devota e operosa.

Siamo sinceri: quanti, oggi, s'interessano con zelo, disinteresse e anche con passione, dell'azione liturgica parrocchiale, di quella monastica, collegiale, oratoriana? quale apostolato liturgico ceciliano esercitano alcuni dirigenti del movimento cattolico? Perfino in alcuni Seminari, che interesse e zelo dimostrano certe categorie di chierici — forse molto appassionate per lo sport o in qualcuna delle discipline di loro talento — per le loro stesse funzioni ecclesiastiche? e quanta preparazione possederanno, allorché, consacrati ministri di Dio, dovranno coadiuvare più d'un parroco vecchio e stanco, non più in grado di sostenere le gravi fatiche del lavoro apostolico?

Forse per questo alcune nostre contrade le constatiamo purtroppo desolate da una siccità corale preoccupante ai fini della pietà cristiana che viene a mancare nella stessa sua sorgente. E si hanno allora dei miseri spettacoli di non meno misere officature senz'anima, davanti alle quali non si può che rimanere freddi, indifferenti, muti... E quale reazione, che antidoto potranno portare nel loro zelo, questi giovani leviti senza competenze, con scarso calore di ideali, ambientati con esperienze negative o povere di contenuto?

Davanti a certi settori privi di vita e di entusiasmo, in terreni già di per sé refrattari o di scarso rendimento, si finisce per rimanere sfiduciati e non si ha sempre il coraggio di contrapporre un'azione costruttiva e promettente, che argini gli effetti cattivi cagionati da una sterilità di sani intendimenti in materia liturgica, per cui si assiste inerti, demoralizzati, a tanta sventura, incapaci di apporvi in qualche modo rimedio.

Quale responsabilità si aggravano coloro che per vocazione e per ministero dovrebbero essere il sale della terra, i paladini dell'ideale liturgico ceciliano, i fautori diretti della pietà e della vita cristiana nei fedeli alle loro cure affidati! Si pietà e della vita cristiana nei fedeli alle loro cure affidati! Si incompleti, che trascurano il problema del canto sacro con una posa, diremmo, da spregiudicati: e non cantano essi, nè cantano i loro scolari. E allora la scuola, come il tempio, rimangono muti, senz'anima, privi di un ideale che elevi e conforti!

Vogliamo pertanto riferirci, con breve accenno, alle loevoli eccezioni a questo quadro pessimistico e sconcertante, per elogiare tanti ferventi e zelanti ceciliani che si fanno un dovere di spendere tutte le loro energie per lavorare in questo campo di apostolato canoro. E quante belle manifestazioni, decorose, e talvolta artistiche, registra la loro attività nelle case religiose, nelle parrocchie e negli oratori, soprattutto in certe plaghe dell'Italia settentrionale! Che cosa ci dice l'imponente raduno di questi giorni dei *pueri cantores* a Roma, davanti al capo della cristianità? Che degli eccellenti mecenati ce ne sono ancora e che, per l'impulso dato dalle pubblicazioni da loro promosse, non è spenta la fiamma della cecilianità.

Gli esempi molteplici dati da questi animatori infaticabili debbono spronare altri operai, ancora sonnolenti, a togliere riluttanze, tiepidezza e apatia dove purtroppo allignano; e mettersi di lena a prendere parte attiva alle funzioni sacre per coltivare in sé e negli altri la pietà, per dare maggiore edificazione coll'aderire pienamente allo spirito della Liturgia e della Chiesa e per dare la vera lode a Dio.

Fatta questa doverosa digressione, ritorniamo sull'argomento.

Ci si dice che il popolo canti ancora, non proprio nel tempio, ma ai margini. È vero e non siamo sordi. Ma diciamo la verità: di quale canto intendete parlare? Forse di quello pervenutoci da oltre oceano, vestito con arte musicale esotica e strampalata?

Allora è all'ordine del giorno una valanga di ritmi, di idee e di espressione che sono agli antipodi con l'arte italiana; e avete i famosi jazz, cucinati in mille salse, ai bar, nei ritrovi, nelle sale mondane, alla radio; per le vie, in bicicletta, sui treni, sui tram, perfino nelle adiacenze della chiesa!... Sentite fischiettare o garrir fra i denti, ad ogni momento, il valzer asmatico da qualunque spazzino, dallo studente, dall'operaio, dalla fantesca. Ma c'è di peggio. In un ridicolo e volgare falsetto canta un motivo di fox trot o una canzonetta triviale l'esecutore specializzato — rodendosi in goffi contorcimenti — al cinema, varietà, oppure il professionista sfaccendato che si è specializzato ad imitarlo, perfino la signora incipriata che passa per elegante... Gli stessi bimbi — che non hanno più la possibilità di assimilare le innocenti melodie di una volta, perchè sono scomparse, — si sentono a disagio: provano e riprovano a ripetere i ritmi sincopati dei grandi, vuoti di senso melodico... e ci fanno pietà a sentirli.

La stessa canzone erotica ha perduto della sua fisionomia e — a parte il testo discutibile — non fa effetto alcuno, perchè vuota di contenuto emotivo, il più delle volte insulsa, volgare, disumana... Direte che l'arte nova ha le sue esigenze. Ma di quale arte intendete?

Una volta la nostra monferrina, la canzone napoletana, il folklore friulano, abruzzese e siciliano ci parlavano della bellezza del cielo, dell'azzurro dei nostri laghi, del verde nostalgico delle nostre ubertose campagne; riflettevano in qualche modo la delicatezza dei sentimenti umani, erano pieni di sentimento e di grazia, parlavano alla fantasia, al cuore. Vennero i sincopati a sostituirli ed ora è un'altra musica, gutturale, stentorea, a brani indipendenti, con substrati armonici talvolta da pagliacci...

Con tale gusto depravato, come volete rivestirvi, così all'improvviso, di misticismo e di grazia ieratica dinanzi al candido altare del Santo dei Santi o della Vergine Immacolata? Ritorniamo ad essere pudichi e pregheremo meglio. Lodiamo il Signore come vuole la Chiesa, adorniamoci della veste liturgica, ricca di pietà e saremo più buoni.

FR. ALBERTINO BERRUTI
delle Scuole Cristiane

RECENSIONI

E. MANDELLI: *Le prime delizie dell'aspirante organista*, 60 composizioni per organo. - Ed. Carrara, Bergamo.

È uscito testè dal solerte Editore Carrara di Bergamo una collana di composizioni per organo e armonio, facili e diteggiate, del M. Emanuele Mandelli.

Sono 60 pezzi per giovani organisti, che aspirano a disimpegnarsi con decoro e maestria nell'arte organistica, per accompagnare i cori come si conviene ed eseguire durante le funzioni sacre pagine musicali semplici e dignitose nel contempo.

L'Autore è conosciuto ed apprezzato per molte sue pubblicazioni di musica sacra, sia per canto che per suono, specialmente per alcune raccolte di composizioni per organo edite pure dal Carrara.

Nell'elenco di questa Collana figurano 5 preludi, 4 gradualia, 7 offertori, 7 elevazioni, 7 comunioni, 5 pastorali, 10 pezzi per la benedizione e 7 marcie, composti con fine gusto pratico e artistico. I chierici, le suore, i giovani aspiranti-organisti avranno modo di imparare a suonare per bene musica seria e degna e ad impraticarsi a preludiare prima e dopo la esecuzione di canti liturgici.

Le armonie, pur essendo facilissime e adatte per chi è alle prime armi in questo servizio di chiesa, sono orecchiabili e piacevoli; danno soprattutto la possibilità di farsi un buon temperamento musicale ceciliano, vivendo di un'atmosfera mistica e liturgica come esige il culto divino.

Se è lecito tributare un elogio speciale, è per le composizioni, il cui nominativo esprime un carattere sentimentale e lirico, come l'offertorio elegiaco, il coro angelico, un colloquio, l'eco angelica, il corteggio musicale, il canto dei pifferari...

Il titolo delle 60 composizioni in parola parrebbe a prima vista esagerato: «Le prime delizie dell'aspirante organista»; ma non è così. La musica del Mandelli è caratteristica, per nulla astrusa o inconcludente: è facile, non facilona; è melodiosa, non svenevole; è pratica ed efficace.

Fr. ALBERTINO BERRUTI
delle Scuole Cristiane



VITONE: *Messa «Filius sapiens», in onore del B. Domenico Savio*, per coro a due voci eguali. Edizione Carrara, Bergamo.

Questa Messa, forse la prima del M^o Vitone, è composizione pregevole, attraente, riuscita.

L'Autore si esprime musicalmente con discorso forbito, scegliendo con accuratezza le sue frasi melodiche, elaborando il particolare armonico e contrapuntistico che abbellisca e desti interesse, tendendo — e raggiungendo — al merito d'una composizione alla quale non potessero mancare i consensi degli esaminatori, incaricati dalla Editoriale di saper cogliere, tra fiore e fiore, quelli più appariscenti affinché il Concorso offrisse alle Cappelle musicali Messe belle e pratiche.

Ben meritato il secondo premio ottenuto dal bravo Maestro.

Questa Messa piacerà a ogni buon musicista senza infliggere notevoli difficoltà agli esecutori. Poichè la lunga esperienza mi persuade che frasi caratteristiche sono sempre più facili — oltre che più efficaci — di quelle frettolose e incolori.

Piuttosto: è dall'insegnante che si richiede intelligenza comprensiva, attitudine a cesellare quanto di bello vi è in una composizione musicale, e doti didattiche per trasfondere negli esecutori anima, sentimento, vita. È così che il concertatore degno otterrà dall'esecuzione di questa Messa, organica e sentita, molta soddisfazione e molto consenso.

E. SCARZANELLA



F. CORADINI: *Missa «Assumpta est», a 3 e a 4 v. m. (MS. T.B.) e organo*. Edizioni Melos di Gubbio (Perugia).

Ecco una Messa veramente bella: lineare e devota nella melodia, completa nell'armonizzazione.

L'Autore è noto e buon musicista, formato alla scuola dei migliori polifonisti: per questo la nuova Messa, dedicata alla Madonna Assunta, ha tutti i caratteri e i pregi della composizione sacra, mantenendosi sempre nell'am-

bientazione liturgica, elevata nella concezione musicale, pratica nella esecuzione, che si presenta quasi sempre facile. Niente salti acrobatici nella stesura vocale, che anzi procede spesso per gradi congiunti; nessuna astruseria nell'accompagnamento. Qualche modulazione cromatica e finemente moderna dovrà assicurare un'efficace originalità alle frasi corali più salienti e significative; i vari temi imitativi si mantengono sobrii; il fondo armonico è sempre aderente al testo scritturale e melodico.

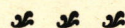
Il Kyrie è improntato a preghiera devota; il Gloria, vivace, vario, con finale brillante; il Credo — a parer mio, il meglio riuscito — ricco di armonia e sostenuto sempre; il Sanctus e il Benedictus brevi, facili e pii; l'Agnus Dei, sobrio, ha carattere di dolce invocazione. Qualche frase del tenore ha, forse, tessitura alta; moderata, invece, è la voce bianca del mezzo soprano; molto a proposito e di effetto sono alcuni membri corali a 4 voci.

Io credo che cantando e udendo questa Messa del Coradini si dovrà provare un senso di vera pietà liturgica: in tal modo la lode all'Altissimo dovrà risultare rispettosa e degna.

Penso che l'esecuzione sarà buona anche con poche voci; converrà naturalmente assicurarsi buone voci virili, specie di tenori.

Congratulazioni al bravo Autore aretino e all'Editore, per avere curata una buona veste tipografica.

Fr. ALBERTINO BERRUTI



Il diadema fiorito.

Nel numero precedente, alla rubrica «Recensioni», a proposito dell'operetta «Il diadema fiorito», abbiamo fatto un commento sul bel libretto; ecco ora quanto resta a dirsi sulla musica. Il Padre Teofilo Pirero — N. S. del Soccorso, Pietraligure — al quale bisogna rivolgersi per l'acquisto del lavoro, ha giustamente tenuto presente i piccoli artisti che dovranno interpretarlo, ed ha pure tenuto conto di qualche altra buona ovvia ragione, per essere molto facile nella melodia, nell'accompagnamento e nell'estensione della voce. E poichè il discorso musicale è scorrevole, questa operetta è dunque alla portata dei bambini e delle bambine di istituti, cui è destinata, e perciò volentieri la raccomandiamo agli interessati. Inoltre il prezzo della partitura per piano, contrariamente a quanto è stato detto, è di L. 250.

SEGNALAZIONI

Dino Menichetti: Tre laudi alla Madonna (Vorrei salir sull'ali... Vergine diva... Salve, o Primo Amore...) Proprietà dell'Autore - Spianate (Lucca)
Facili, ispirate, specialmente la prima è un vero gioiello del genere.

Nova Cantica DI MICHELE PESSIONE

Comprende: 1° Proprio del Tempo; 2° Proprio dei Santi; 3° Canti per circostanze varie (Mottetti Eucaristici, Mariani, Tantum ergo, ecc.); 4° Canti a 4 voci simili. Hanno collaborato a tale antologia una trentina di insigni maestri.

Importantissima pubblicazione musicale, destinata particolarmente alle scuole di canto dei *Seminari, studentati filosofici e teologici* e in generale a tutti i complessi corali a 3 e a 4 voci pari, sia maschili che femminili.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA COTTOLENGO 32 - TORINO - L. 500

NOVITÀ DELLA LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

È in corso di stampa e uscirà ai primi di ottobre una

NUOVA RACCOLTA DI PEZZI

per

Benedizione ed Elevazione

di Autori diversi

Sono 90 piccole composizioni di varia lunghezza. Ogni autore — vi figurano 9 nomi — vi ha incluso un pezzo di genere natalizio. Lo stile diverso, il numero e la varietà dei pezzi, rendono questa nuova raccolta quanto mai utile ed interessante. Avremo occasione di parlarne più diffusamente; per ora siamo felici di poterla annunciare, sicuri che questa notizia tornerà gradita a tutti i nostri fedeli abbonati.

SCUOLA DIOCESANA di MUSICA SACRA

TORINO - Palazzo Arcivescovile

Corso triennale di gregoriano, armonia, organo e direzione di coro per la formazione di organisti e maestri di canto parrocchiali.

Esami annuali. Al termine del Corso si rilascia il diploma della Scuola Ceciliana. Fondata all'apparire del « Motu Proprio » di Pio X sulla musica sacra, questa scuola è l'anima dell'attività Ceciliana Torinese. Innumerevoli allievi testimoniano ancora entusiasmo e riconoscenza all'efficacissima opera d'insegnamento di Don Grosso, Don Vismara, Don Pagella, Delfino Thermignon e di molti altri illustri maestri torinesi di musica sacra.

Vi insegnano anche oggi maestri torinesi di fama, sotto la direzione del Delegato Arcivescovile di Musica Sacra, M^o D. Antonio Demonte.

Dal 15 settembre al 15 ottobre la segreteria della scuola riceve le iscrizioni per il prossimo anno scolastico e fornisce ogni dilucidazione agli interessati.

Direttore respon.: Sac. Umberto Bastasi - Registrato al N. 392 del Tribunale Civile di Torino, in data 14-2-1949 - Scuola Tipografica Salesiana - Torino 1951
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO QUARTO

elle.di.ci